Il Giornale dell'Umbria

ANNO II - NUMERO 54 — QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI DEL MATTINO — Martedì 6 MARZO 1945

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Perugia, Via Danzetta 6, Tel. 42-49 - Ufficio romano: Via Colonna Antonina, n. 52

TARIFFE PUBBLICITÀ: Avvisi commerciali L. 8; Cronaca, Legali, Finanziari, Necrologie L. 15 ogni millimetro di colonna - Piccola pubblicità; Aste, concorsi, appalti L. 5; Ricerche di impiego L. 2; Ogni altra rubrica L. 3 per parola minimo dieci parole. Concessionaria esclusiva: *Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Roma*, Sede in Perugia, Corso Vannucci 21

ABBONAMENTI: Un anno L. 500; Semestre L. 256; Trimestre L. 136. *Una copia Lire due* - Arretrato L. 4 - Spedizione in abbonamento postale

I LAVORI DEL COMITATO NAZIONALE DEL PARTITO LIBERALE

Rinnovamento dello Stato

senza sovvertimenti rivoluzionari e senza privilegi di classe

Le relazioni Brosio, Casati, Soleri e Ruiz - La necessità di ampie riforme nel campo dell'agricoltura, dell'industria e della scuola - Appoggio agli sforzi eroici delle forze armate e dei partigiani - Misure per la difesa della lira

Dichiarazioni di Croce sulla mancanza della Destra nei partiti politici italiani

ROMA, marzo

Il Comitato Nazionale del Partito Liberale ha continuato nei giorni 2 e 3 i suoi lavori.

Il Ministro Casati ha fatto tra l'altro la seguente dichiarazione:

« So di interpretare il pensiero e l'animo dei liberali qui riuniti a convegno e non di altro solleciti che del bene della Patria, rivolgendo oggi un saluto ai valorosi soldati dei gruppi di combattimento schierati sui fronti di battaglia.

« Due fatti, in questi ultimi tempi, hanno acquistato forte rilievo nella nostra politica di guerra e sono di per se stessi confortanti e tali da assicurarci per l'avvenire: il buon esito delle chiamate e dei richiami alleati nelle Isole e nel Continente e la nuova immissione di volontari e di partigiani nell'esercito.

« Più importante ai fini della concordia nazionale, è l'immissione dei patrioti nell'Esercito, costituiti in reparti organici, con propri ufficiali che, per acquistato prestigio in operazioni belliche e per lunga consuetudine di difficile vita godano la piena fiducia dei gregari.

« Privazioni, sofferenze, dolori di ogni sorta ci opprimono, ma questi mali, è bene non dimenticarlo, non possono essere attenuati che dalla durevole concordia dei cittadini. Da ciò che oggi faremo il mondo ci giudicherà. Sterili competizioni, dissensi, disarmonie, sono soltanto destinati a indebolire lo sforzo bellico, a diminuire l'impeto generoso dei nostri combattenti della libertà ».

Il discorso di Soleri

Ha poi preso la parola il Ministro del Tesoro on. Soleri. Egli ha dichiarato che, nel compito della ricostruzione, occorre affidarsi soprattutto ai suggerimenti del buon senso e ad un sano empirismo sorretto da una rigida coscienza del proprio dovere.

Il quadro che abbiamo dinanzi non è certo confortevole. La nostra economia è profondamente vulnerata nelle sue capacità produttive. Se l'agricoltura è meno colpita, la industria invece, nelle distruzioni che ha subito, nell'assenza soprattutto di energia, di trasporti e di materie prime, è in una situazione ben più grave. Di fronte a questa contrazione di redditi e alle difficoltà amministrative che limitano il gettito delle entrate, il problema finanziario immediato è un problema di tesoreria e di cassa.

L'intiera nostra politica finanziaria nel presente momento devesi essere basata in primo luogo sul controllo deciso e rigoroso delle spese che debbono essere contratte fino all'estremo limite possibile.

A questo proposito Soleri ritiene costituisca un successo aver mantenuto le emissioni della Banca di Italia dal giugno scorso sensibilmente al di sotto dei dieci miliardi autorizzati. Grande importanza ha la abolizione del prezzo politico del pane: l'alto prezzo che si è dovuto fissare mostra quale onere gravasse sullo Stato.

Il deficit ingente, nonostante ogni contenimento di spese, viene coperto col riassorbimento delle disponibilità liquide attraverso la collaborazione delle banche alle quali affluisce copiosamente - a differenza di quanto accade nell'Italia occupata - il denaro del pubblico che manifesta così la sua fiducia nella moneta. Potrà essere coperto inoltre con altre operazioni di credito. Un contributo alla Tesoreria, che ha già raggiunto ad oggi circa 500 milioni, ma che potrà diventare molto più cospicuo con lo sviluppo del piano di primo aiuto è dato dal provento delle vendite di beni importati dagli alleati per ragioni di ordini militare, senza onere immediato di pagamento da parte nostra. Il Ministro del Tesoro sottolinea la grande importanza della favorevole considerazione americana per l'esigenza della nostra ricostruzione industriale espressa nel piano di primo aiuto.

Ma la situazione va considerata non tanto per quelli che sono gli attuali riflessi e gli attuali bisogni, ma per una sistemazioni generale del futuro. Molto, naturalmente, dipenderà dalle condizioni nelle quali troveremo le industrie dei centri settentrionali. Le notizie al riguardo sono contraddittorie; ma c'è da temere che i tedeschi abbandoneranno in larga misura a distruzioni. D'altro lato però, c'è da aggiungere che non mancheranno le provvidenze degli alleati per far sì che possa verificarsi una rapida ripresa industriale. Per parte nostra il compito più immediato del Tesoro sarà allora di ricondurre il bilancio ordinario al pareggio. Bisognerà ricorrere ai mezzi più vigorosi e decisi; ma noi li affronteremo convinti che si tratta di un impegno che abbiamo di fronte alla nazione e all'estero. Le spese di guerra e gli oneri della ricostruzione saranno coperti con grandi operazioni di prestito e con il contributo di tutta la ricchezza privata attraverso imposte patrimoniali straordinarie. Soltanto perseguendo energicamente con i mezzi a sua disposizione il proprio risanamento finanziario dando insieme prova di maturità e stabilità politica, l'Italia potrà riacquistarsi la fiducia dell'estero e ottenere quindi ulteriori indispensabili apporti a tale risanamento.

Il valore della lira

Negli anni futuri la nostra economia sarà necessariamente associata all'economia delle due grandi nazioni alleate; ed in tale alleanza, anche economica, gli italiani tutti dovranno vedere un segno positivo di tranquillità e di sicurezza per lo avvenire, che nella garanzia del valore della lira offerta dalla ricostituzione delle riserve e dalla partecipazione ad accordi monetari nazionali.

Questo ritorno dell'Italia nella comunità economica mondiale segnerà per il lavoro italiano il momento della grande prova; come sempre esso darà una testimonianza delle qualità fattive e costruttive del suo popolo. E' sul lavoro dei suoi figli che oggi soprattutto l'Italia conta.

Il Ministro del Tesoro conclude il suo discorso dichiarandosi sicuro che tutti gli italiani vorranno portare il loro contributo alla ricostruzione economica ed al risanamento finanziario che è già in atto. Una sola parola d'ordine li deve unire: « Viva l'Italia ».

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 16. Poco dopo entra nella sala Benedetto Croce, accolto da una manifestazione di affettuoso rispetto da parte di tutti i convenuti che si alzano applaudendo a lungo.

Il Ministro Soleri rivolge il saluto del Comitato al Maestro. Soleri ricorda il 79. compleanno di Benedetto Croce, felicemente compiuto in questi giorni, e mette in risalto la vigoria spirituale del Presidente del P.L.I., che conforta sempre con la sua presenza, con il suo consiglio e con la sua esperienza il lavoro di tutti i liberali e di tutti gli italiani.

La relazione di Aranzio Ruiz

Ha poi preso la parola il Ministro della Pubblica Istruzione Arangio Ruiz.

Per quel che riguarda più da vicino i problemi della scuola, egli ha detto, è noto come oggi i problemi dell'educazione pubblica in Italia siano in gran parte problemi di mezzi. E poichè questi non potranno per ora essere trovati in grande copia sarà necessario porsi decisamente di fronte alla fioritura dei sempre nuovi istituti, favorendo il processo di assottigliamento man mano che si salga nei gradi dell'istruzione in modo da ridurre gli istituti a quelli soli capaci di adempiere alla loro missione. Troppe università e troppi studenti anche. Si potrà e si dovrà limitare il numero di questi, ma avendo cura di operare la selezione per mezzo di riforme a carattere schiettamente democratico. Le *élites* divengono inette se non si provvede di continuo al loro rinnovamento con emissione di nuove energie; e la libertà di studiare non deve essere, d'altronde, soltanto la libertà di pagarsi gli studi. Lo Stato dovrà intervenire facendo in modo di aprire le università e gli istituti di istruzione secondaria a categorie sempre più vaste di studenti con una oculata concessione di borse di studio, limitando d'altra parte con opportuni provvedimenti il numero degli studenti che, privi di capacità, continuano a studiare semplicemente perchè in condizioni di privilegio economico. Non si tratta di considerare i giovani più capaci come aventi già sui banchi della scuola una funzione di stato, ma di consentire alle forze capaci di concorrere allo sviluppo intellettuale della Nazione in modo di affermarsi in piena libertà, secondo il genio proprio di ciascuno.

Il Ministro ha infine espresso il suo parere sulla scuola unica sostenendo l'opportunità della scissione. La confusione dei ragazzi nelle prime classi dell'istruzione secondaria non genera un miglioramento in qualità, ma porta praticamente ad un abbassamento del livello medio dell'educazione. Sarà necessario perciò distinguere sin dal principio gli indirizzi, tecnico ed umanistico, tenendo sempre presente il dovere di favorire i migliori anche se appartenenti a classi economiche disagiate e di escludere i ritardatari.

Prima che abbia inizio la discussione sulla politica del Partito, il Comitato Nazionale del P.L. ha votato per acclamazione il seguente saluto riconoscente e commosso a tutti gli italiani che, nell'Italia ancora occupata, combattono e lottano contro la tirannide straniera e domestica:

« Il Comitato Nazionale Promotore del P.L.I. udita la relazione del rappresentante del Comitato clandestino che guida l'eroica azione di resistenza delle forze liberali nelle regioni ancora occupate dal nemico dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie;

manifesta la propria ammirazione ai fratelli che, nelle formazioni militari e politiche, riaffermando col sacrificio e con la lotta quotidiana la fede inalterabile nell'unità della Patria e nella sua rinascita liberale;

invia il proprio saluto a tutti gli italiani, di qualunque corrente politica, che con essi collaborano alla opera di riscatto nazionale nei Comitati di Liberazione e nelle divisioni dell'esercito di liberazione nazionale;

ricorda con affetto i patrioti italiani rifugiati in Isvizzera che tengono alti nell'esilio la dignità e il nome d'Italia;

esprime la certezza che la prossima totale liberazione del Paese consentirà presto l'unione di tutte le forze nel fecondo, ordinato lavoro per la ricostruzione di una Italia libera e democratica ».

Parla Benedetto Croce

Benedetto Croce ha fatto al Convegno la seguente dichiarazione.

« Desidero fermare per qualche istante la vostra attenzione su un caso sul quale si è formata la mia, costrettavi dal ripetuto stimolo che le è venuto da quel che si osserva nel fare e nel dire dei presenti partiti e dei loro giornali.

Compendio le mie osservazioni in questa conclusione: che ora par che ci sia una grande ansia, e si direbbe un gran bisogno, di trovarsi innanzi un partito di Destra, che non si riesce ad abbracciare (neppure in quell'abbraccio che è della lotta) in nessuno dei partiti esistenti, al segno ceh si finisce col crederlo annidato e nacosto in qualcuno di essi o a volta di immaginazione e di sospetti ma non di percezione della realtà nè di raziocinio.

Fatto sta che tutti i presenti partiti si sono formati nell'annosa e tenace, sebbene compresa, opposizione al fascismo, che non era già una potenza di Destra, o era anche quello perchè era tutto, trasmutabile in mille guise, avendo nella natura sua del carnevalesco, di un odioso carnevale. E gli uomini che li hanno fondati o rinnovato hanno tutti, dal più al meno, sostenuto da parte di quel regime persecuzioni ed esclusioni, senza vacillare nella loro fede e nel loro aborrimento dell'esosa e stupida tirannia. E tutti sono consapevoli delle condizioni della società odierna, delle conseguenze che porta con sè una lunga e atroce guerra, che ha sconvolto le situazioni sociali e ha suscitato nuovi bisogni e cangiato gli atteggiamenti degli animi, creando come una nuova psicologia. Tutti, dunque, riconoscono la necessità di riforme politiche, economiche, sociali; e le differenze vengono soltanto circa il metodo di attuarle, qualche partito come il nostro, mettendo per unica ma seria condizione che esse si attuino nell'ordine e nella libertà, e altri tendendo a far di meno dell'uno e dell'altra; o altresì le differenze nascono circa la misura di queste riforme, alcuni prefiggendo programmi di ciò che si può e di ciò che non si deve toccare, altri (e il nostro è tra questi) rifiutando la genericità e l'astrattezza di tali programmi, e chiedendo che si discutano e risolvano solo quelli specifici e determinati. Dove è dunque, nei presenti partiti, la Destra, la Destra conservatrice?

Non già che con ciò si voglia negare che tra i cittadini italiani esistano correnti conservatrici; ma è da affermare che esse non hanno possibilità di costituirsi in partito o non hanno avuto il coraggio. Dico coraggio, perchè è da ammettere che in quelle correnti ci siano anche interessi materiali e spirituali che avrebbero il diritto di difendersi e far sentire la loro voce nelle contese politiche e che, quando altro non potessero, potrebbero servire di remora a precipitose o a troppo radicali riforme; e, sotto questo aspetto, sarebbe da desiderare che gli uomini che a quel modo sentono e pensano ritrovassero in sè il coraggio e parlassero e si opponessero e cercassero d'intendersi con gli uomini dei diversi partiti nel quadro dello stato liberale.

Naturalmente, io parlo di una possibile Destra conservatrice che accetti onestamente lo Stato liberale e ne difenda l'esistenza; e non già di una Destra antiliberale e reazionaria, la quale, uscendo fuori dallo stato liberale e ponendosi o lavorando contro di esso, è il suo nemico e non già una sua possibile mano destra o mano sinistra che sia. Si suole riporre questa parte reazionaria in coloro che furon già legati al fascismo o almeno in alcuni superstiti, pochi o molti, che è dovere delle autorità pubbliche vigilare, e non offrano ora a noi argomento nella discussione che facciamo intorno ai partiti e ai loro indirizzi. Tutt'al più in questa sede dovrei avvertire che reazionari contro la libertà non sono so.o gli sciagurati ancora affezionati al fascismo, ma anche quegli uomini e quei partiti che, al pari di essi vagheggiano uno Stato di carattere autoritario e totalitario, con qualsiasi nome si decori o si celi.

Ma a me piace piuttosto oggi ricordarvi che tale condizione dei partiti non è del tutto nouva in Italia, perchè se ne ebbe una quasi simile dopo il 1860, quando il partito che era stato del Cavour, del Cavour avversario dei conservatori e reazionari piemontesi, del Cavour che aveva stretto il famoso connubio, si dovette rassegnare - pure radicale quale era e operatore della più radicale riforma dell'Italia tra il 1860 e 1876, alla quale diè l'assetto politico e amministrativo, e che condusse a Roma e che poi, con imposte e tasse che allora parvero spietate, risanò finanziariamente pareggiandone il bilancio - dovette rassegnarsi, dico, al lasciarsi chiamare e considerare di « Destra » a fronte di una « Simstra », che era di uomini diversi, come sono sempre gli uomini tra loro, ma non di concetti diversi. Le origini stesse repubblicane di parecchi di questi ultimi non facevano differenza, perchè simili origini avevano avute uomini della Destra, e gli uni e gli altri, gli uni prima e gli altri dopo, le avevano sorpassate accettando lealmente la monarchia; nè differivano gran che nelle idee economiche, quantunque accentuassero le tendenze democratiche e allargassero alquanto la legge elettorale. E quando la cosiddetta Destra cadde e la cosiddetta Sinistra prese il governo, dopo un po' si notò con meraviglia che questo governo era sostanzialmente il medesimo di quello di Destra, sebbene meno coerente e meno nergico; e pochi anni dopo, fu avviato il trasformismo, nel quale si sciolse con la vecchia Destra la vecchia Sinistra. Ora lo udii più volte, nella mia gioventù, da uno dei maggiori uomini della Destra, Silvio Spaventa, il rimpianto che gli uomini rimasti fedeli al ricordo degli antichi Stati, borbonici, granducali, austriacanti, o altri che fossero, perfino sostenitori del potere temporale, fra i quali era pur gente degna e capace, si fossero appartati dalla vita pubblica e non avessero

(Continua in seconda pagina)

L'ordine del giorno

Il Comitato Nazionale del P.L.I., riunito in Roma i giorni 1, 2, 3 marzo;

udita ed approvata la relazione politica del Segretario del Partito e la dichiarazione del Presidente:

1) riafferma la inscindibilità degli ideali liberali e degli ideali democratici, e la volontà di operare in tal senso un rinnovamento dello Stato senza sovvertimenti rivoluzionari e senza distinzioni e privilegi per alcuna classe;

2) come premessa di tale rinnovamento pone, ancora una volta, la sostanziale revisione della costituzione italiana per meglio definire e garantire i diritti di libertà e di uguaglianza; ad essa dovrà accompagnarsi la scelta del partito tra monarchia e repubblica, riservata alla deliberazione del primo Congresso nazionale a Italia liberata;

3) sempre ai fini del rinnovamento dello Stato liberale e democratico, riconosce la necessità di ampie riforme sociali, le quali dovranno essere pacificamente deliberate dal popolo italiano in regime di ordinata libertà, essendo tale regime la premessa indispensabile ed assoluta di ogni riforma veramente sentita, utile e duratura;

4) in tale senso manda alla Direzione del partito di tracciare, utilizzando il lavoro già svolto e da svolgere dalle Commissioni di studio centrali con la collaborazione delle Commissioni di studio locali, le linee generali delle seguenti prime riforme, che dovranno discutersi nel prossimo Com. Nazionale:

a) una riforma agraria intesa a promuovere la diffusione delle medie e piccole proprietà al fine della elevazione politica e sociale dei ceti contadini, senza trascurare le imprescindibili necessità della intensificazione della produzione agricola, anche ai fini alimentari;

b) una riforma industriale che, nell'interesse della stessa iniziativa privata, base più che mai necessaria della nostra ricostruzione e della nostra vita economica, precisi e delimiti i casi di intervento statale attualmente opportuni, e ne delinei la tecnica;

c) una riforma della scuola che, garantendo le superiori ragioni dell'alta coltura e riconoscendo la fondamentale importanza dell'istruzione tecnica professionale nell'attuale vita economica, elimini ogni privilegio ed assicuri una completa eguaglianza di possibilità;

5) richiamando la propria deliberazione del 7 novembre 1944 manda alla Giunta Esecutiva del partito ed agli uomini di Governo di provvedere per la sollecita convocazione di una Assemblea Consultiva politica e pubblica, a rappresentanza prevalentemente regionale;

6) richiama gli Italiani alla importanza delle prossime elezioni amministrative, per le quali propugna un sistema elettorale che consenta un avviamento alla chiarificazione delle tendenze dell'opinione pubblica e la scelta dei migliori amministratori, capaci di far rifiorire la vita degli Enti locali;

7) al di sopra delle necessarie lotte e chiarificazioni elettorali rinnova la sua dichiarazione di fedeltà alla coalizione dei partiti antifascisti per la liberazione dell'Italia, contro ogni possibilità di ritorno a qualsiasi forma aperta o larvata di fascismo, e per l'affermazione degli ideali di democrazia e di libertà;

8) invita i propri rappresentanti nel Governo a perseverare e ad intensificare i loro sforzi per la sistemazione finanziaria nazionale, infrenando nel modo più vigoroso ogni aumento della circolazione e ponendo tutti i presupposti economici e tributari per la salvezza della moneta;

9) esprime la sua decisione di dare tutte le proprie energie, a costo di ogni sacrificio, in appoggio agli sforzi eroici delle nostre forze armate e dei nostri patrioti, al fine di intensificare la partecipazione alla guerra per il trionfo della causa della libertà, la liberazione delle terre invase e il ritorno dell'Italia alla piena integrità territoriale e alla dignità di nazione libera.

Il generale Roatta è fuggito dall'Ospedale militare di Roma

Il fermo dei carabinieri addetti alla sorveglianza - Un milione di premio a chi fornirà notizie per la cattura - Il processo dinanzi all'Alta Corte continua

(Per telefono dal nostro corrispondente)

ROMA, marzo

La prima notizia della fuga si è rapidamente diffusa in tutta la città destando vivo interessamento. La figura del Generale Roatta era molto conosciuta negli ultimi anni per i suoi moltissimi atti nel passato regime e con le gravi risultanze del processo in corso: da qui la viva indignazione e lo scandalo per lo inaspettato avvenimento. Il Roatta dall'epoca precedente all'inizio del processo accusando disturbi di carattere cardiaco aveva ottenuto di essere trasferito dal Forte Boccea ove si trovava allora detenuto ad una sezione dell'ospedale militare di Roma situato nel locale del Liceo-ginnasio « Virgilio » sul lungo Tevere dei Fiorentini prospiciente al Gianicolo e contiguo alla via Giulia.

Per potere ricostruire l'episodio drammatico è necessario anzitutto inquadrarlo nel luogo ove esso si svolse. Il Liceo-ginnasio « Virgilio », adattato ad ospedale militare è un fabbricato di stile novecento formato da un corpo centrale e due laterali dinanzi al quale dal lato del Lugo Tevere dei Fiorentini si stendono due minuscoli giardinetti circondati da muri alti due metri chiusi da cancelli bassi. In una camera interna a pianterreno era ricoverato il generale Roatta, la camera dalla quale si accede al giardino di sinistra guardante la facciata del Lungo Tevere, attraverso tre vetrate a ridosso delle quali sono situati altrettanti alti cancelli. Attraverso la vetrata centrale, secondo una delle probabili ipotesi, il Roatta si sarebbe eclissato scalando facilmente il muro di cinta. Stamani quando ci siamo recati sul luogo la scala era ancora accostata nella stessa posizione in cui fu tolta ieri sera al primo allarme. Se fu questa la via seguita dal Roatta appare evidente come egli deve avere avuto dei complici all'interno sia per aprire la vetrata che per aprire l'alto cancello a ridosso della porta stessa.

Il piano di fuga era da lungo tempo preparato fin nei minimi particolari e a questo riguardo si faceva notare questa mattina la devozione illimitata che ha per Roatta un folto gruppo di ufficiali che già furono alla sua dipendenza. E' una voce che raccogliamo per dovere di cronisti e che è corroborata dall'arresto del tenente colonnello Ferrazzi, suo ufficiale d'ordinanza, come raccogliamo anche la voce che all'ora dell'evasione sarebbe stata vista sostare una macchina chiusa a 50 metri dall'ospedale con dentro la moglie del Roatta che poco prima era uscita dall'ospedale stesso.

Come è facile immaginare, le ripercussioni dello svolgimento del processo sono state molto vivaci. Il Presidente aprendo l'udienza ha dato lettura del fonogramma dei carabinieri che dava comunicazione dell'avvenuta fuga. Ha poi invitato il capitano dei carabinieri Lignola che aveva incarico della sorveglianza del generale a deporre sulle circostanze della fuga. Il capitano ha dichiarato che all'ospedale era stato posto alla custodia del Roatta un nucleo di 12 carabinieri comandato da un maresciallo; una pattuglia era stata collocata attigua alla sua stanza. Si era portato nella stanza di un certo maggiore Rossi ricoverato all'ospedale. Il maggiore è stato notato uscire dalla sua stanza per recarsi verso una porta secondaria dell'ospedale che dà sul Lungo Tevere. Dopo cinque minuti il carabiniere di servizio ha visto il maggiore tornare a fare quattro chiacchiere col Roatta e dopo sono entrati tutti e due nella stanza.

Più tardi veniva dato l'allarme. Il generale era scomparso.

I resti delle armate tedesche ripiegano in disordine oltre il Reno

Il Baltico raggiunto dalle truppe di Rokossowski

LONDRA, 5 marzo

Le truppe anglo-canadesi e americane proseguono l'inseguimento dei resti delle armate tedesche che cercano di ripiegare a oriente del Reno. Il fiume è stato ieri raggiunto dagli alleati in altri punti: la IX armata occupa ora un tratto di circa 35 chilometri della riva occidentale tra Neuss e una località ad est di Kresseld.

3000 prigionieri di guerra britannici, americani, russi e polacchi sono stati liberati da un campo di concentramento quando gli alleati sono entrati in quest'ultima città.

Dal Quatier Generale alleato un corrispondente dell'United Press informa che si è iniziato l'assalto decisivo contro Colonia. La I armata americana è penetrata nei quartieri periferici occidentali della città ove i tedeschi oppongono una tenace resistenza. Forze alleate hanno interrotto la strada di Saarbruken, a 3 chilometri ad ovest della città.

A sud di Prum forze corazzate americane hanno traversato il Kyll, stabilendo una testa di ponte a circa 70 km. da Coblenza. Unità della I armata americana avanzano in direzione di Bonn.

Nelle operazioni di questi ultimi giorni oltre 60 mila prigionieri sono stati catturati.

Per il 20. giorno consecutivo è continuata oggi l'offensiva aerea sulla Germania centrale e occidentale. Attacchi particolarmente violenti sono stati sferrati su Duisburg e su località della Rhur.

Berlino ha subito il 13. bombardamento consecutivo da parte di « Mosquito » britannici.

Dopo più di un anno un apparecchio isolato della Luftwaffe ha fatto ieri una apparizione diurna nel cielo di Londra.

L'Inghilterra settentrionale e meridionale è stata sorvolata dall'aviazione germanica. Si segnalano vittime e danni. 6 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.

Fronte orientale

MOSCA, marzo

In due successivi ordini del giorno del Maresciallo Stalin alle truppe russe è stata data ieri notizia che l'amata di Rokossowski ha raggiunto il Baltico conquistando il grande porto di Koslin in Pomerania, e che le truppe del Maresciallo Zuchov si erano spinte fino a Kolberg 100 chilometri a nord est di Stettino, compiendo uno sbalzo di circa 100 chilometri in 4 giorni di combattimento durante i quali sono stati conquistati nove importanti centri ferroviari e 700 località. Alle truppe tedesche operantinella zona non resta ora altra via di ritirata che quella marittima poichè anche Danzica e Gdynia sono tagliate fuori da ogni comunicazione con la Germania.

I tedeschi sferrano continui attacchi subendo perdite enormi. L'Associated Press fa ammontare a più di 200 mila i tedeschi rimasti isolati nella Prussia Orientale e nell'estremità orientale della Pomeranio. Un altro numeroso gruppo di nemici è stato bloccato nel settore di Kolberg.

Dopo queste operazioni, tutta la ala destra sovietica si trova in grado di intraprendere l'offensiva frontale contro Berlino, oltre l'Oder.

Un corrispondente della Provda telegrafa che un migliaio di operai russi addetti al servizio del lavoro in Dresda, sono riusciti a fuggire e, traversata la Sassonia, hanno raggiunto l'armata di Koniev in Slesia dopo esseris impadroniti di armi tedesche e aver fatto saltare un deposito di munizioni, distruggendo inoltre varie linee di comunicazione. Costituito un distaccamento di partigiani essi hanno attaccato con successo posizioni a tergo delle linee tedesche in appoggio alle operazioni delle truppe di Koniev.

Un supplemento al comunicato sovietico di ieri sera dà notizia di nuovi successi anche in Cecoslovacchia. A nord est di Lucenev i russi hanno espugnato la città di Trenkow.

Reparti italiani avanzano lungo la fascia costiera a sud del Po di Primaro

FRONTE ITAL., 5 marzo

Nel settore adiacente al fronte dell'8 armata, truppe italiane appoggiate da partigiani italiani hanno ieri effettuato con successo un'avanzata locale riuscendo ad occupare tutta la fascia costiera a sud del Po di Primaro. Parecchie posizioni fortificate tedesche venivano eliminate. Il nemico ha subito ingenti perdite. Sono stati catturati 200 tedeschi.

Il comunicato odierno annuncia che nel settore della 5 armata le forze americane hanno migliorato le loro posizioni conquistando un'altura del Monte della Croce, ad ovest della rotabile Bologna-Pistoia.

Altro terreno hanno guadagnato le truppe dell'8 armata che hanno scacciato i tedeschi da varie posizioni sulla sponda orientale del Senio.

Negli altri settori del fronte attività di pattuglie.

Nell'attacco sferrato ieri le truppe italiane hanno dato prova di mirabile slancio e valore. Un ufficiale italiano riusciva da solo a catturare 12 tedeschi.

I reparti italiani hanno avuto un nuovo significativo elogio da parte del comandante alleato.

Un ufficiale superiore alleato ha dichiarato che le forze italiane hanno condotto bene a termine qualunque compito tattico o strategico assegnato.

Le truppe regolari italiane sono considerevolmente aiutate da formazioni di patrioti molti dei quali combattono con le fanterie di prima linea.

« La liberazione della Valle costiera a sud del Po di Primaro e le perdite inflitte ai tedeschi da parte del gruppo « Cremona » confermano la mia fiducia in queste truppe italiane » - ha dichiarato Clark, il quale ha concluso augurando nuovi successi.

La morte del padre del Sottosegretario Libonati

ROMA, 5 marzo

E' spirato l'altro giorno, a 73 anni, il gr. uff. dott. Berardino Libonati, padre del sottosegretario per la stampa. Era professore universitario, docente di medicina dermosifilopatica e tutta la sua vita era stata dedicata alla professione, nobilmente esercitata con integra coscienza e scrupolosa rettitudine, e alla attività scientifica ch'era in lui passione viva e realizzatrice, e che per lui fu motivo di altissime soddisfazioni per le conquiste ottenute.

Al Sottosegretario Libonati giungano le espressioni di cordoglio del « Giornale dell'Umbria ».

Il Congresso
Nazionale del P. L. I.

(Continuaz. della prima pagina)

costituito una Destra, che sarebbe stata utile alla piena e sana vita dei partiti, e non avrebbe condotto essi della Destra, ad accettare un nome che loro disconveniva, perchè essi si sentivano ed erano ment'altro che schietti liberali, più profondamente liberali di parecchi dei loro avversari sinistra, e tutt'al più si sarebbero potuti chiamare moderati o di centro.

Ed ecco che ora la storia si ripete: solo che noi liberali odierni, rispettosi della verità, rifiutiamo di chiamarci di Destra e respingiamo il nome che ci si vuole imporre per farlo seguire subito dopo da quello di retrivo e reazionario, che vi si aggiunge, non per legame logico, ma per associazione verbale. Come si può pretendere che ci lasciamo chiamare a quel modo se il partito cattolico, che pure ha la sua eterna Destra nel cielo, disdegna di averla sulla terra, dove preferisce di definirsi anch'esso di Sinistra?

Noi, non possiamo dare alla Sinistre e alle Sinistre odierne la Destra che tanto bramano per farne il loro facile bersaglio quotidiano, e ci auguriamo che la ricevano d'altronde, e anzi auguriamo per il bene dell'Italia che essa esca presto dall'ombra delle tonache, e dalle confabulazioni e dalle detrecazioni e imprecazioni, e dica ciò che sente e pensa e ciò che domanda. Ma per nostro conto, dovendo scegliere un posto per sederci, abbiamo scelto quello del Centro, quello «mediotà» che Aristotele predicava e finiva per confessare che era poi anche una commistà, il punto medio che la verità predice.

Tradotto in parole di politica è il proposito stesso che è risuonato nella prima riunione del Convegno liberale inelese, nella quale fu fatta questa precisa affermazione: «Noi «non vogliamo nè il ristagno dei «conservatori, nè la camicia di forza dei comunisti, prendiamo la «terza via. Il liberalismo non pone «una formula rigida, statica, invariabile. Lo stato non deve far da «balio a un popolo irresponsabile, «inerte e passivo, perchè la sicurezza sociale dipende direttamente «dall'energia dello spirito di iniziativa e della genialità del popolo «stesso».

Il Discorso
del Ministro Brosio

Il pomeriggio di sabato sotto la presidenza del Ministro Manlio Brosio, il Comitato Nazionale del Partito Liberale Italiano ha ripreso la discussione sulla politica interna del partito.

All'inizio della seduta Benedetto Croce ha fatto la seguente dichiarazione:

La politica del partito

Hanno poi parlato sulla politica del partito Piero Morelli, Matteucci, Lupinacci, Cifaldi, Altavilla, Artom, Vacca.

La seduta pomeridiana si è iniziata alle ore 16,30, sempre sotto la presidenza di Manlio Brosio.

E' proseguita la discussione sulla politica del Partito. Hanno partecipato alla discussione Crispo, Gentile, Brosio, Calvi, Casati, Ferrara, Piero Morelli, Soleri, Renato Morelli, Parente, Zambruno, Carli, Steve, Lucatello, Rizzo, Medici Tornaquinci Giuseppe Medici, Viglia.

Ha poi parlato il ministro Brosio. Egli ha detto:

«Allo stato in cui la discussione è giunta, occorre richiamare i presenti su quei punti di partenza che avevamo chiaramente delineati e dai quali nel prosieguo del dibattito ci si è notevolmente allontanati. Occorrerà, ad ogni modo, riassumere la discussione come si è fin qui svolta al fini soprattutto di indicare alla Giunta Esecutiva le direttrici su cui questa dovrà fondare la sua azione di governo.

Qualche oratore ha rivelato nei suoi discorsi inclinazioni che potrebbero apparire notevolmente vicine a tendenze prevalenti nel settore di destra di un partito a noi assai prossimo. In tal partito esistono effettivamente correnti e propositi che si accostano ai nostri. La fluidità dell'attuale schieramento politico consente e giustifica certe posizioni non troppo definite. Con le affermazioni di tali oratori io ho diversi punti di consenso; ma, d'altro lato, i motivi di divergenza sono di ben sostanziale portata.

Non posso, in primo luogo, approvare l'incerto spirito di dilettantismo rivoluzionario, apparso in taluni discorsi, la preoccupazione di romperla ad ogni costo con il passato quasi che le basi su cui fondiamo la nostra azione appartengono ad un periodo che debba essere condannato e dimenticato. Al contrario, la nostra azione s'inspira e s'informa alle attuali esigenze, ma non può fare a meno di rallacciarsi al periodo prefascista per assimilarne le esperienze e i valori della nostra realtà. Certo gli anni del fascismo non sono passati invano, gli stessi uomini del prefascismo si sono mostrati e rinnovati, ma non possono rinnegare tutti i valori profondamente democratici del periodo 1900-1914 che fu uno dei più alti e liberali periodi della storia italiana, riconoscerli, modificarli, superarli.

S'insiste, inoltre, sul concetto di giustizia sociale, ed è una esigenza fondata e legittima. Ma si finisce con il poggiare eccessivamente l'accento sul concetto di giustizia sociale a scapito del concetto di libertà. Ora noi sentiamo profondamente, come del resto lo hanno sentito i nostri padri, i nostri nonni, anzi, del Risorgimento, tale esigenza cui intendiamo fermamente tener fede. Ma non crediamo che la giustizia sociale sia la condanna della libertà: tale concezione conduce inevitabilmente a una posizione materialista e classista. Per noi la libertà è premessa della giustizia sociale, e non viceversa come molti vorrebbero. Libertà, anzitutto; dal momento che sono in lei le possibilità per aderire e far suo un vasto programma di riforme sociali.

Il liberismo economico

I sopraddetti liberali, infine, si trovano in uno strano complesso di inferiorità: essi respingono a priori ogni liberismo economico, ogni appello all'iniziativa privata, considerando di conoscere in essi principii e metodi definitivamente superati. Sono lunghi anni che Benedetto Croce ci ha insegnato a superare il concetto di un assoluto liberismo economico, ed a svincolarlo dal concetto di liberalismo. Ma da questo a reputare ogni ritorno a pratiche e forme liberistiche, che pure possono essere le migliori in determinate situazioni ed in determinati momenti politici, il cammino è lungo; l'illusione è del tutto arbitraria. Non si tratta per noi di affermare pianificazioni totali ed assolute; ma di consigliare in quei determinati campi e settori nei quali si sono instaurate situazioni di monopolio, tutti gli interventi necessari, senza dei quali non si può restituire all'iniziativa privata la sua libertà di azione, la pien acapacità costruttiva nel campo che le è proprio. Occorrerà, cioè, non accettare o respingere la pianificazione in linea di principio, ma regolarsi secondo le circostanze. In ogni caso, tutto ciò si risolverà «teniamo a riaffermarlo» con un rinvigorimento dela libertà iniziativa.

Uno degli aspetti in cui si traducono gli atteggiamenti così delineati è dato da certa teorica predilezione per una particolare concezione dei Comitati di Liberazione Nazionale. In realtà noi ci siamo avvicinati al C.L.N. con sincera simpatia e col desiderio di trovarvi una leale collaborazione; ma spesso la realtà non corrispose alle nostre speranze e imposero in pratica quelle riserve che in teoria si vorrebbero volentieri superare. Un oratore ha detto poco fa che i C.L.N. o dovranno diventare organi giuridicamente riconosciuti ed aperti, come tali, a tutte le tendenze e ai partiti, oppure dovranno rimanere una semplice coalizione di fatto, un luogo di contatti e d'incontri tra i sei attuali partiti che li compongono. Ma è del tutto improbabile che dato l'attuale atteggiamento dei sei partiti i C.L.N. diventino organismi aperti a tutte le tendenze. Bisogna che allora essi rimangano, come di fatto sono, una coalizione dei sei partiti, senza che s'indulga o si conceda a pericolosi sbandamenti.

Noi liberali siamo dei sinceri riformisti; vogliamo procedere innanzi ma non vogliamo ad ogni momento buttare tutto all'aria per ricominciare da capo. Ai fini poi della lotta elettorale noi ci dobbiamo rivolgere a quelle masse, le quali desiderano compiere le riforme, di cui sentono il bisogno, in una strada di ordinato progresso. I nostri programmi non devono incontrare l'approvazione dei partiti avversari, ma il consenso di quei larghi strati popolari; che al di fuori delle organizzazioni di partito, attendono e ci giudicano. Noi dobbiamo restituire al popolo italiano quel clima di operosa tranquillità, di cui oggi ha soprattutto desiderio, dopo venticinque anni di contrazioni e di marasma; dobbiamo indicare al popolo italiano la via di un pacifico progresso e di una vera democrazia alla quale è disabituato e deve essere indirizzato.

A tali mete noi lo stiamo indirizzando da tempo; ne è prova l'ordine del giorno odierno che non espone novità ma riassume e concreta le costanti aspirazioni del partito: riforma agraria, riforma industriale, riforma della scuola, riforme tributarie, ecc. Le diverse commissioni, da tempo sono istituite e stanno lavorando seriamente ed alacremente; il loro materiale potrà servire di base per una proficua utile discussione.

Quanto al problema istituzionale esso è anzitutto, oggi, un problema di unità o di scissione nel partito come nel paese. Pur rispettando le varie tendenze, il partito può e deve esigere che, fino alle definitive decisioni di congresso a Italia liberata, si rispetti quella disciplina che consiste non nel rinunziare alle proprie convinzioni ma nell'astenersi dall'inasprire il dissenso e dal farne strumento di scissione. In tal modo si rispetterà anche il problema di coscienza che rende sinceramente incerti molti liberali, in attesa che tempo e circostanze facilitino in avvenire una soluzione unitaria del problema. Tale posizioni non è permanente, regolare ed agnostica poichè la formula della libertà che supera il dilemma istituzionale ha un suo valore morale e politico e quindi una sua capacità di richiamo e di convinzione.

Brosio è passato successivamente a porre i problemi della consulta nazionale e del sistema elettorale amministrativo. Sul primo, pur tenendo conto di certe necessità di cautela e per evitare impacci eccessivi all'opera del Governo, ha affermato la necessità di affrontare coraggiosamente il problema valutando lo più gli aspetti positivi che quelli negativi del nuovo istituto. Sul punto delle elezioni Brosio ha concluso richiamando alla necessità inderogabile di unità non soltanto formale, ma sostanziale ed operante del nostro partito nelle difficili prove che l'attendono.

L'ordine del giorno, che riportiamo in altra parte del giornale, è stato approvato all'unanimità da tutti i membri del Comitato Nazionale.

Il Convegno del Consiglio Nazionale continua e domani saranno discusse due relazioni, una dell'Avv. Andreani, l'altra dell'avv. Artom sulla legislazione e sulle assicurazioni sociali.

Umbri! Questo è il vostro giornale: ABBONATEVI!

CRONACA DI PERUGIA

Il consumo dell'energia elettrica

Il problema dell'energia elettrica rimane tutt'ora molto grave per le limitazioni imposte dai bisogni sempre crescenti dell'industria di queste e altre Provincie, in relazione alla scarsa disponibilità dell'energia stessa.

Per far fronte alle continue domande delle industrie e dell'artigianato, le Autorità della nostra provincia hanno stabilito di disciplinare l'utilizzazione dell'energia elettrica per forza motrice con turni, in modo da consentire una maggiore distribuzione della poca energia disponibile. Si fa affidamento dunque sulla comprensione e sul buon senso degli utenti per la scrupolosa osservanza degli orari e dei turni fissati: ognuno deve pensare al danno che può arrecare agli altri non osservando le norme stabilite.

Anche per l'illuminazione il pubblico deve attenersi alla massima economia. Il sacrificio che si richiede alla nostra Provincia è minimo; mentre vi sono ancora moltissimi paesi dove la luce manca completamente da mesi e dove solo con la disciplina indicata dalle Autorità sarà possibile portare tale grande beneficio.

Se con tale piano di distribuzione dell'energia non si otterranno i risultati ispirati, sarà certo necessaria l'adozione di più severi provvedimenti, essendo intendimento delle Autorità di assicurare il minimo indispensabile di energia alle Industrie e agli Artigiani della Provinca, che sono la base per la ripresa economica e commerciale della Nazione.

Le domande di assegnazione per l'energia industriale devono essere fatte a mezzo di appositi moduli alla Camera di Commercio ed Agricoltura di Perugia, che le trasmetterà agli Uffici competenti.

La conclusione della Conferenza provinciale della Federazione comunista

Il comizio al Morlacchi - I discorsi di Armando Fedeli e Velio Spano

Domenica, ultimo giorno della conferenza, i lavori sono stati iniziati alle ore 8 con la lettura delle risoluzioni sul lavoro organizzativo e quello Sindacale. La Commissione, nominata per lo studio della scelta dei nomi per l'elezione del nuovo Comitato Federale, comunica all'assemblea l'elenco dei prescelti, per cui il Comitato viene allargato con rappresentanti dei maggiori centri denna Provincia. Il numero dei componenti viene portato a 22 membri tra i quali due donne.

L'Assemblea approva ad unanimità.

Prima di pronunciare i discorsi di chiusura, sono stati letti ed approvati telegrammi indirizzati al Maresciallo Stalin, al Maresciallo Alexander, ai 500 volontari combattenti della nostra Provincia, alla Sezione Comunista di Spello e alle famiglie die due giovani compagni caduti in combattimento, ed alle famiglie dei valorosi giovani di Spoleto caduti nel rastrellamento dele mine per salvare la vita dei nostri contadini.

Ecco il testo dei telegrammi inviati a Stalin e ad Alexander:

«Maresciallo Stalin - Mosca

A Voi, che guidate con mano saggia lo sforzo meraviglioso dei popoli Sovietici per lo schiacciamento del nazismo, al Marescialli, agli Ufficiali ed a tutti i combattenti eroici dell'eroico Esercito Rosso, inviamo a nome della Conferenza Provinciale di Perugia del Partito Comunista Italiano, il nostro saluto e la espressione della riconoscenza di tutto il popolo Italiano.

La Presidenza: Spano - Fedeli - Angelucci».

«Maresciallo Alexander A.F.H.Q.

A Voi, singor Maresciallo, ed a tutti i valorosi combattenti degli Eserciti Alleati, che hanno versato il loro sangue nella guerra di Liberazione combattuta sul suolo della nostra Patria, i Comunisti de la Provincia di Perugia, riuniti in Conferenza, inviano il loro saluto e l'espressione della riconoscenza di tutto il popolo Italiano.

La Presidenza: Spano - Fedeli - Angelucci».

Ad una folla di pubblico, in gran parte rappresentato da lavoratori del braccio, hanno parlato il delegato della Direzione del Partito Armando Fedeli e il Direttore de «l'Unità» e membro della Direzione del Partito, Velio Spano.

Mario Angelucci ha presentato gli oratori facendo un rapido profilo della loro figura morale e politica.

Ha preso poi la parola Fedeli il quale ha detto fra l'altro: «La ragione del comizio va ricercata nel fatto ch enoi vogliamo rendere palesi ai nostri organizzati gli argomenti trattati nella Conferenza, perchè nulla di ciò che fa il Partito deve rimanere sconosciuto al popolo».

E' quindi passato ad esporre i lavori della Conferenza, di cui nei giorni scorsi noi abbiamo riportato un ampio resoconto.

Ha parlato quindi Velio Spano il quale ha messo in rilievo i tre punti fondamentali che hanno formato oggetto di discussione alla Conferenza: 1) la guerra di liberazione; 2) la risorgente democrazia; 3) la lotta contro il fascismo che non è ancora morto.

«Sul primo punto - egli ha detto - possiamo dire di aver ottenuto dei buoni successi, sebbene non ci sia stato ancora riconosciuto il diritto di mandare un nostro esercito a combattere a fianco degli Alleati. Questi successi - egli ha detto - sono legati strettamente alla possibilità di rimettere l'Italia sulla via dei rapporti internazionali, sulla quale via già abbiamo mosso i primi soddisfacenti passi. La guerra non deve essere scissa dagli scopi che essa si propone e cioè di marciare nella via della rinascita democratica, per la quale abbastanza si è fatto ma molto ancora resta da fare».

Anche per il problema dell'epurazione egli ha affermato la necessità di procedere molto più energicamente e prontamente ad eliminare molti responsabili della politica fascista che ancora occupano cariche importanti.

Nei riguardi, poi, della questione istituzionale egli ha precisato che la sua soluzione dovrà essere affidata soltanto alla Costituente, rilevando il suo carattere secondario di fronte alla necessità di liberare il paese.

Passando ad un rapido esame delle attuali condizioni economiche e alimentari dell'Italia egli ha voluto affermare che il mercato nero è una conseguenza diretta della «libera iniziativa».

Spano ha concluso: «Noi vogliamo essere per il popolo italiano un partito che sia capace di guidare lo sforzo delle masse popolari, che sia capace di dare alle masse un esempio di dirittura morale, di onestà. Diamo quindi al popolo questa parola d'ordine: si scelga esso i suoi rappresentanti, i suoi eletti, ma badi che la cosa principale non è di aver al governo gente competente, capace, tecnica, ma gente che abbia una sola qualità: l'onestà».

E' proprio una vergogna...

Non crediamo sia proprio una vergogna, dato che purtroppo le contingenze del momento creano queste ed anche peggiori situazioni, ma riteniamo doveroso pubblicare ciò che scrive il Prof. Mario Carpano, perchè, chi di dovere, provveda almeno a realizzare a favore della scuola e dei maestri quel poco che è possibile realizzare.

* * *

Come tutti sanno, le scuole elementari sono teoricamente riaperte. In pratica le difficoltà per un sia pure modesto rendimento sono enormi e, spesso, insormontabili. Lasciamo stare i vetri rotti, le porte sgangherate, i soffitti cadenti, la mancanza di stufe, legna, acqua, gabinetto, tutte vecchie conoscenze per il maestro, giovane o anziano che sia, e vediamo piuttosto, con l'aiuto di qualche indiscrezione innocente, quale lieta accoglienza attende la maestra che sogna l'atteso ritorno alla scoletta del villaggio.

Ecco per esempio una lettera eloquente:

«Pantalla, 23-2-1945. Carissima Franca, ho ricevuto il tuo secondo biglietto. Non mi sono punto disinteressata del tuo caso; ma tu sapessi quant'è difficile oggi dover combinare una cosa, ed infine non si combina nulla! Ho girato e rigirato per più di un mese per poterti dare una risposta buona, ma invano. Non v'è casa di Pantalla e del Piano ove non abbia bussato e mi sia raccomandata, ma non ho ottenuto nulla. Un pò è diventato un paese proprio egoista, ma molto è per la vita difficilissima che si vive oggi. Duemila cinquecento lire non bastano più per una pensione, nè in casa di benestanti, che sono più esigenti degli altri, nè in case modeste. Questa è la risposta e la considerazione che mi hanno fatto tutti e, credi pure, ci ho sprecato ore e ore per discutere e persuadere. Il fatto è che è vergogna per un paese non trovare una famiglia che accolga la maestra... Antonietta».

Proprio così: è una gran vergogna! Vergogna di tutti, oggi, autorità e popolo. Per il maestro non c'è abitazione, non c'è una pensione, nè dal prete, nè dal bagarino, nè dal grasso fattore, nè dal possidente. Chi volete che si curi di questo sparuto pedagogo che pretenderebbe ancora insinuare nell'animo dei ragazzi i sonniferi dell'onestà, della virtù e dell'onore al fine di sviare i figli dalla paterna via del lucro e dell'intelligente ignoranza? Chi crede più alla missione del maestro? Ci crede forse lo Stato, che, come avrebbe dovuto fare sull'esempio della parrocchia, non diede che per eccezione al suo laico rappresentante il conforto d'un'abitazione sicura, di un orto e d'un invitante podere, ma generalmente il vuoto prestigio di false aureole missionarie, tra lupi travestiti con sembianze cristiane? Ci crede forse la popolazione che vede arrivare e ripartire quel fannullone di maestro che non vuol dormire al chiaro di luna ed adattarsi a cucinare da sè all'aria aperta, dato che non vuole, ammesso che la trovi, pagare la pensione 4 o 5 mila lire in via di favore? Se ne torni pur dunque per la strada d'onde è venuto, tanto all'ignoranza oramai ci si è abituati e non è poi brutta come la si dipinge, se è vero che gli ignoranti son pieni di quattrini come gli istruiti pieni di chiacchiere, e al suo ritorno si abbia il rimbrotto del Direttore, la censura dell'Ispettore, il decreto di sospensione del Provveditore, il fermo-paga del Ragioniere e la pubblica disapprovazione. E' ora di metterlo a posto questo maestro! Altrimenti s'arrangi, vada a scuola! Possibile che in 20 anni non abbia ancora imparato?

Inaugurazione del C.O.S. a Ponte San Giovanni

Domenica 4 marzo è avvenuta la prima riunione del Centro di Orientamento Sociale di Ponte S. Giovanni, alla presenza di una folla di abitanti della frazione e di autorità venute da Perugia, il Prefetto Avvocato Peano, il Pro-sindaco dott. Lupattelli, il Presidente del Comitato provinciale di liberazione dott. Apponi, il Direttore del Consorzio Agrario sig. Manna e l'ideatore e Direttore del C.O.S. di Perugia, Prof. Capitini. Hanno partecipato attivamente alla discussione, portando un contributo utilissimo di esperienza e di intelligenza dei problemi locali, De Florentis e Verlicchi.

Hanno detto parole d'introduzione De Florentis, il Prefetto, il Pro Sindaco, il Presidente del Comitato di liberazione e Capitini, presentando i caratteri dei C.O.S., luoghi di libero esame di problemi generali e di problemi amministrativi. Ha aggiunto felicissime parole Maria Enei, in rappresentanza della U.D.I., invitando le donne a sentire i doveri della loro dignità e di una attiva partecipazione ai problemi amministrativi e all'orientamento morale e politico.

La discussione dei problemi locali ha trattato questi argomenti: Comunicazioni con Perugia, per la istituzione di un servizio giornaliero con doppia gita;

Vendita di legna e di carbone, per l'istituzione di un razionamento e vendita nel luogo;

Scuola, per la riapertura di tutte le classi;

Toponomastica, per il ritorno alla denominazione «Ponte San Giovanni»;

Locale per la Cooperativa e il Circolo, perchè sia ottenuto il locale dell'ex Dopolavoro;

Abitazioni, per una migliore utilizzazione sia delle case popolari che degli ambienti in eccesso in possesso di famiglie privilegiate.

Tra gli altri hanno parlato il parroco don Cancellotti, i signori Pesci, Santoni, Timi, Dionigi, Falcinelli, Bellini e la Signora Ciai.

La seconda riunione sarà tenuta lunedì 2 aprile alle ore 16.

Campagna bacologica 1945

In questi particolari momenti in cui gli agricoltori debbono con ogni sforzo intelligente aumentare la produzione agricola in tutti i più vari campi della loro abituale attività, è necessario di dare sufficiente vita alla bachicoltura che ha così elevate e nobili tradizioni nel territorio della nostra Provincia.

Per iniziativa delle nostre istituzioni agrarie e per cura dell'ufficio Seme Bachi di Ascoli Piceno i bachicultori saranno forniti con le seguenti qualità di seme:

Gialo indigeno - Incroci bigialli - Incroci bianchi.

Il prezzo di cessione agli allevatori sarà di L. 266 circa ad oncia e dovrà essere pagato all'atto della consegna del seme da parte delle Filiali ed Agenzie del Consorzio Agrario Provinciale.

I Superiori Enti che già diverse altre volte hanno discusso per la determinazione dei prezzi dei bozzoli da corrispondersi ai produttori, li concorderanno definitivamente in questi giorni.

Siamo perfettamente sicuri che detti prezzi saranno ampiamente remunerativi e di piena soddisfazione degli allevatori di bachi.

Le prenotazioni del seme si riceveranno presso le Filiali e le Agenzie del Consorzio Agrario di Perugia fino al 25 marzo.

Sormontata così la grave difficoltà dell'approvvigionamento del seme, non rimane altro agli agricoltori che ridare vita alla bachicoltura della Provincia per assicurare un tradizionale prodotto di altissimo valore e che servirà alla ricostruzione della rinomata industria Serica Italiana.

Termini per le dichiarazioni dell'abbonamento sull'entrata

Si porta a conoscenza degli interessati che la Direzione Generale delle Tasse ed Imposte Indirette sugli Affari ha consentito che gli Uffici del Registro accettino senza conseguenze penali entro il giono 15 marzo le dichiarazioni ai fini del pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento mediante canoni provvisori soggetti a conguaglio.

Arresti per sottrazione di olio all'ammasso

Dai RR.CC. di Assisi sono stati arrestati tali Luigi Giorgi di Simone, di anni 49 da Assisi, abitante in frazione S. Rufino, agricoltore; Giovanni Giorgi, di Assisi di anni 48, residente in frazione Rivotorto 38 agricoltore e David Pagliacci, fu Attilio da Perugia, di anni 36, residente in Assisi, frazione Viole, 6, agricoltore e direttore del frantoio «Fratelli Pagliacci».

I tre arrestati sono responsabili di sottrazione di olii all'ammasso, mentre il Pagliacci è colpevole anche di falsificazione di cifre nei registri.

Cinque banditi bussano ad una canonica

Mitragliatori alla mano, i briganti esigono la consegna di 75 mila lire

Una brigantesca estorsione è stata perpetrata in danno di un parroco di Viepri, in comune di Massa Martana.

Il grave fatto che ha suscitato viva impressione nella zona ha destato un comprensibile senso di allarme per l'audacia dimostrata dai pericolosi banditi.

Cinque sconosciuti infatti, alle ore 1 del 28 febbraio, si sono presentati alla casa del Parroco di Viepri, un pio e ben noto sacerdote, Don Alessandro Piozzo, di anni 65 da Todi, esigendo la consegna di una forte somma di danaro.

Affacciatisi i famigliari, data la assenza momentanea del vecchio parroco, questi constatarono che tre dei cinque uomini erano bendati, dei quali due armati di fucili da caccia ed uno di mitra.

Terrorizzati dalle minaccie dei malviventi la loro preoccupazione fu di impedire che i cinque banditi entrassero nell'abitazione e quindi gettarono dalla finestra tutto il peculio del parroco consistente in 70 mila lire.

Il denaro prontamente raccolto dai banditi, valse a calmarli ed infatti si allontanarono senza lasciare traccia.

Fervono attive indagini per scoprire gli autori della brigantesca estorsione.

Piena assoluzione dall'accusa di sottrazione di olio all'ammasso

Il 7 dicembre 1944, l'ispettore dell'ufficio provinciale dell'agricoltura di Perugia, sig. Calzoni Guglielmo, elevava verbale di denunzia a carico del dott. Barola Pietro fu Egidio di S. Egidio di Perugia, per aver sottratto all'ammasso kg. 24 d'olio vergine.

Colpito da mandato di cattura dal Procuratore del Regno, il dott. Barola venne arrestato il 22 febbraio 1945 e col rito di direttissima rinviato al giudizio del Tribunale in data 26 delo stesso mese.

Dopo le deposizioni dei vari testimoni e delo stesso verbalizzante, il Tribunale ha assolto il Barola con la frmula: «Non ha commesso il fatto».

La sentenza è stata favorevolmente commentata.

L'abbonamento annuo a

Il Giornale dell'Umbria

è di Lire 500 - Semestrale Lire 256.

Per l'abbonamento spedire assegno bancario o vaglia postale all'amministrazione de «Il Giornale dell'Umbria» via Danzetta 6, o versare l'importo sul c/c postale n. 19,713 Perugia.

VITA GIUDIZIARIA

Un grave processo politico alla Corte di Assise

Alla nostra Corte di Assise si svolgerà quanto prima un importante processo politico a corico di Enrico Alberto Bizzarri, di Alfredo, di anni 25, sergente della G. N. R. il quale dovrà rispondere, secondo lo atto di accusa, di gravissimi reati, compiuti durante il periodo della dominazione nazi-fascista.

Il Bizzarri è inoltre imputato di aver partecipato ad azioni di rastrellamento dirette alla cattura di renitenti alle leve nazi-fasciste, allo scopo di menomare la fedeltà dei cittadini verso lo Stato Italiano.

In base all'artic. 51 del Codice Penale Militare di Gurerra, per i gravi capi di imputazione che verranno discussi dalla nostra Corte, è prevista la pena di morte.

VITA DELLE PROVINCIE

Cronaca di Foligno

Vivace reazione ad una offesa

FOLIGNO, 5 marzo

Certo Baldini Domenico fu Vincenzo di anni 54, della frazione S. Giovanni di Foligno, rivolgeva al colono Mattioli Francesco fu Natale di anni 74, da Vescia di Foligno, parole offensive ed oltraggiose seguite da minacce.

Il Mattioli però reagiva investendo il Baldini con una pertica ad un fianco praducendogli lesioni guarite in giorni 20.

Il Pretore avv Tiberi, ha condannato il Mattioli a mesi 4 di reclusione ed il Baldini a L. 200 di multa per le ingiurie, assolvendolo dalle minacce per insufficienza di prove.

Gli imputati hanno appellato.

Echi della partita Perugia-Foligno

Dopo circa due anni le due fiere antagoniste dei tempi passati, si sono incontrate in partita amichevole sul terreno di Santa Giuliana. Come avrete già letto l'incontro terminò con la vittoria di stretta misura degli ospitanti. Risultato a parte, per l'iniziativa di pochi appassionati abbiamo potuto assistere ad un incontro bellissimo che ha avuto il potere di riavvicinare gli sportivi delle due città consorelle. Circa tremila spettatori hanno presenziato la cavalleresca partita, dando spettacolo di correttezza e di maturità sportiva. La squadra che rappresentava la nostra città, pur presentandosi impreparata e incompleta ha disputato una partita con tutta l'energia possibile, sopperendo alle evidenti deficienze tecniche, dovute alla mancanza di coesione con il cuore e con la classe. Il risultato è quello che è, e, secondo il parere unanime, è giusto. Il Perugia, formato da uomini di indiscussa classe, affiatato in tutti i reparti di dominicali partite, ha mostrato di essere una compagine matura e prontissima per qualunèue incontro del genere. Per la fine di questo mese è previsto l'incontro di ritorno che sarà, ne siamo sicuri, una giornata davvero interessante per lo sport umbro.

Tanto va la gatta...

Tal Pellegrini Alesasndro di anni 26 da Foligno qualche giorno fa, se ne andava a passeggio a cavallo di una fiammante Olimpia con l'aria più innocente di questo mondo. Questo almeno per un osservatore superficiale. Senonchè il vigile urbano Crescentini che non era dello stesso parere, gli intimava l'alt e gli chiedeva, oltre le generalità, anche la provenienza della sua gagliarda bicicletta. Il Pellegrini si mostrava offesissimo e alla richiesta del vigile di seguirlo, non opponeva resistenza. Cammin facendo, sfortuna volle che una persona riconoscesse la bicicleta: Lasciare la macchina e darsela a gambe fu l'affare di un baleno, e il Pellegrini che era uscito forse con l'intenzione di fare una passeggiata per sgranchire le gambe, finì per fare una corsa. La polizia lo sta ricercando attivamente.

CRONACA DI TERNI

Le prenotazioni con le nuove carte annonarie

TERNI, 5 marzo

Il Sindaco di Terni, a chiarimento di quanto precedentemente reso noto, precisa che i consumatori possono prenotarsi anche presso spacci, nei quali non erano prenotati nel decorso quadrimestre; purchè i nuovi spacci siano cooperative di consumo. Le prenotazioni di tabacchi devono essere fatte con la speciale Carta dei tabacchi che già trovasi in circolazione. La cedola di controllo per l'iscrizione nelle cooperative di consumo deve essere ritirate solo dalle cooperative poiché serve ad impedire la contmporana appartnenza a più di una cooperativa. All'atto del ritiro, si dtvrà apporre su detta cedola nello spezio a ciò riservato, l'indicazione del numero della denuncia annonaria (D.A.N.) che dovrà essere uguale a quella riportata sul troncone dela Carta Annonaria.

Prelevamento di scarpe presso la Soc. Cooperativa Lavoratori

Si avvertono gli inteerssati che tutti i buoni rilasciati per il prelevamento delle scarpe presso la Cooperativa Unione Lavoratori se presentati dopo il 28 c.m. saranno ritenuti scaduti di validità.

Da Corciano

Funerali della Signora Briganti

CORCIANO, 5 marzo

Una folla numerosa di coloni, lavoratori, proprietari ha atteso sabato a Mantingnana la salma, proveniente da Perugia, della gentil donna Maria Antonietta Briganti, che specialmente nel suo paese nativo era universalmente nota per le sue rare virtù di generosità e di chietta bontà.

La bara sorretta a braccia dai suoi coloni, dopo aver avuto le ultime esequie religiose nella Chiesa Parrocchiale è stata portata nel piccolo Cimiteró di Mantignana dove la diletta signora dormirà il sonno eterno, nella cappella di famiglia, insieme ai suoi genitori e a suo figlio Rolando.

Da Città di Castello

Distribuzione di sale

CITTA' di CAST., 5 marzo

Il Sindaco comunica che da oggi e fino al 15 marzo prossimo sarà in vednita presso tutte le privative autorizzate del Comune, il sale della razione del mese di febbraio, in ragione di grammi 200 per ogni tipo di tessera.

La razione deve essere prelevata col tagliando n. 80 della tessera dei genri vari, ed è in vendita al prezzo di L. 17 al chilogrammo.

Da Tavernelle

Incontro di calcio

TAVERNELLE, 5 marzo

Ieri, sul nostro campo sportivo, si è svolto l'incontro di calcio fra le squadre «Officina 1005» e «Polisportiva» locale. Questa, pur avendo il trio difensivo in cattiva giornata, ha battuto l'avversaria per 4 a 2. Hanno segnato: per la Polisportiva l'ala sinistra Gargaglia al 4', II, 24', 27' del primo tempo; per la squadra ospite Petrazza al 30' e Trillo al 35' pure del primo tempo. Della squadra locale i migliori in campo sono stati: il centro mediano Segatori, il centro avanti Baglioni e l'ala sinistra Gargaglia. Degli ospiti si sono distinti: il portiere, i terzini e l'ala destra.

Riattivazione di comunicazioni telegrafiche

La locale Direzione delle Poste e Telegrafi rende noto che dal 2 marzo sono state riattivate le seguenti comunicazioni telegrafiche: Foligno-Spoleto; Foligno - Bevagna - Gualdo Cattaneo.

BONUCCIO BONUCCI
Direttore responsabile

GRAFICA - Stab. per le Arti Grafiche

Pubblicazione approvata dal P.W.B. 2 dicembre 1944

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

BORSA DI ROMA

Prezzi di chiusura per contanti dei Titoli di Stato Azionari e Industriali

TITOLI	3 Marzo	5 Marzo
Redditо 3,50%	128,—	129,—
Redditо 5%	99,15	99,10
Redimibile 1934, 3,50%	90,60	90,40
Redimibile 1936, 5%	99,28	99,80
Buoni del Tesoro 5% 1948 scadenza 15/6	98,25	98,45
Buoni del Tesoro 5% 1949 scadenza 15/2	97,15	97,30
Buoni del Tesoro 5% 1950 I. e II. serie	96,75	96,65
Buoni del Tesoro 5% 1951 scadenza 15/4	96,80	96,65
Buoni del Tesoro 4% 1951 scadenza 15/9	89,70	89,65
Viscosa	2350,—	2350,—
Montecatini	745,—	742,—
Terni	920,—	920,—
Finsider	800,—	795,—
Romana di Elettricità	3680,—	3650,—
Adriatica	920,—	920,—
Generale Immobiliare	4125,—	4125,—
Cemniere Meridionali	3125 —	32 40,—

PICCOLA PUBBLICITA'

Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva **Società per la Pubblicità in Italia** *Corso Vannucci 21 Perugia. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.*

Automobili, Cicli, Sport L. 3 la par.
ACQUISTO bicicletta Bambino tre anni. Rivolgersi Profumeria Piazza Dante 3.

Occasioni e Varie L. 3 la par.
ACQUISTIAMO, pagando subito macchine da scrivere, cucire, automobili, motocicli rottami argenteria, orologi qualsiasi genere, macchine agricole, attrezzi agricoli. Impresa Bianchi Perugia Tel. 12-100.

VENDESI pelliccia di agnellino rasato, nera in ottimo stato, L. 0.000. Impresa Bianchi Perugia Tel. 12-100.

ACQUISTO 4-6 sedie anche usate e un tavolo da cucina. Rivolgersi Società Pubblicità Italia Corso Vannucci 21.

TENUTE VILLE APPARTAMENTI LOCALI L. 3 la par.
SI AFFITTANO e si vendono appartamenti, case, ville, terreni, appartamenti vuoti e mobiliati, camere con e senza pensione, cessioni aziende commerciali o industriali. Impresa Bianchi Perugia Tel. 12-100.

CERCASI appartamentino 3-4 camere accessori con orto. Scrivere Società Pubblicità Italia. Corso Vannucci 21.

Attenzione! Importante!
GENEROSA MANCIA
a chi restituirà al Dott. RAMPAGNI (PERUGIA) **una pelliccia nera** e **due tailleur** rivolti assieme di proprietà della sig. Florenze Belvederi, perduti da un'automobile il 1° Marzo fra le 4-5 pomeridiane tra Bastia e Santa Maria degli Angeli.

Le specialità Perugine e Bolognesi
da Ricciotto
TRATTORIA Piazza Dante - Telef. 12193

Si acquistano **TAPPETI ORIENTALI**
DI OGNI TIPO
Rivolgersi alla **Ditta ROGANTI & RUFINI**
Piazza Ansidei 4 - Telef 12235 - Perugia

Viti - Olivi - Piante fruttifere
Ricco assortimento di varietà a prezzi modicissimi
da Sereni Primo
Negozio piante - fiori - in Corso V